

Il coraggio di vivere

Donne che non mollano

Sono loro a passare ai bambini, con le parole e con l'esempio, l'idea di ciò che conta davvero. Ecco 18 storie di madri e figlie, italiane e straniere, che lottano per un mondo migliore di Angelina Spinoni

Ce ne sono tante di donne che lottano per cambiare il mondo. La maggior parte di loro non compare mai sui giornali, perché sono semplicemente mamme che si battono perché i loro figli vadano a scuola o siano nutriti meglio, perché non diventino bulli o perché possano avere un lavoro. Sono ragazze che sperano in un cambiamento. Ma anche nonne, zie e suocere che non rinunciano a credere, pregare e, a volte, ad associarsi tra loro per modificare un po' la realtà in cui vivono. Perché, spesso, le donne iniziano a cambiare le cose da ciò che hanno più vicino a loro. E poi, trovando alleate e passandosi la voce, allargano il loro raggio d'azione. Fino a diventare, a volte, protagoniste di grandi imprese. Ecco 18 esempi di donne che non si sono arrese.

→ Rosy Canale

e le donne di San Luca contro la 'ndrangheta. Un bel sorriso e tanta intraprendenza. È così che Rosy Canale, piccola imprenditrice di San Luca, il paesino calabro al centro della più sanguinosa faida tra cosche di 'ndrangheta degli ultimi anni, ha riunito attor-



→ Odile Sankara

artista e attivista civile. Odile ha scelto di continuare a vivere nel Paese, il Burkina Faso, dove suo fratello, Thomas Sankara, presidente illuminato dall'83 all'87, è stato ucciso dall'élite oggi al potere. Ma lei, nata nel 1964, l'anno dell'indipendenza del suo popolo, non se l'è sentita di abbandonare le migliaia di ragazze a cui sta dando un futuro con il progetto *Talent de Femmes*, assieme alla Libreria delle Donne di Milano. Il suo saggio *L'Africa in soccorso dell'Occidente*, che invoca una via diversa allo sviluppo, ha ispirato il convegno dei Cesvi *Donne d'Africa* aperto a Milano proprio da Odile. A.B.

→ Carola Eppink

proteggere i bambini dai rischi della rete. Carola, 46 anni, olandese, è mamma di tre bambini. E non è facile tenere sotto controllo quello che fanno i figli, vero? Soprattutto

→ Lucha Castro

avvocata e attivista per i diritti. Il suo vero nome è Luz Estelha, ma ormai tutti la chiamano Lucha (Lotta) perché è un'indomita combattente per i diritti delle persone nel suo Paese, il Messico, che vanta il più alto numero di donne scomparse. Solo a Ciudad Juarez, città al confine con gli Usa, le ragazze uccise o di cui si sono perse le tracce sono oltre 500 e la mattanza non finisce, perché gli uomini che commettono queste atrocità sono impuniti. Lucha sta lottando anche contro il governo che, invece di dirle grazie, l'accusa di diffondere un'immagine negativa del Messico. A.B.

tutto quando lavori, magari come Carola che ha una piccola azienda informatica ed è spesso fuori casa. Ma, proprio perché ha dimestichezza con l'informatica, Carola sa che Internet, per i bambini, è uno strumento facile da maneggiare, ma anche pericoloso. Perché in Internet, chiunque può fingersi chiunque e il timore che i nostri figli vengano in contatto con reti pedofile o che facciano incontri sbagliati, ce l'abbiamo tutti. Carola, quindi, ha ideato un programma che protegge i bambini, controllando i siti che visitano e filtrando le parole che impiegano nei dialoghi. Il problema è che, avendo battezzato il programma *Msnlock* (lucchetto di Msn), Carola si è vista contestare da Microsoft l'uso della sigla Msn, che è la chat più usata dagli adolescenti. Per ora, ha cambiato il nome del programma in *Benzyoy*, in attesa che i giudici decidano chi ha ragione. Ma, in ogni caso, non farà marcia indietro. E forse presto potremo utilizzare anche noi il suo programma.

Monica Silva (2), Nicola Barraco (1), AlpoNeri (2)



→ Ingrid Betancourt

politica. Cresciuta in Francia ma colombiana, si è battuta per la difesa dei diritti umani nel suo Paese, ha fondato un partito democratico e si è candidata alle elezioni presidenziali finché, nel febbraio 2002, è stata rapita dalla guerriglia delle Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane). Le foto più recenti la mostrano magrissima e sofferente, ma la morte del capo delle Farc ha aperto, da qualche giorno, nuovi spiragli di speranza: il nuovo leader, Alfonso Cano, potrebbe presto negoziare la sua liberazione.

→ Chiara Sole

un pixel contro l'anoressia. Prima anoressica, poi bulimica, passando da 36 a 90 chili, dal rifiuto del cibo alle abbuffate più disperate: Chiara Sole, oggi una splendida trentenne, ha sofferto per 14 anni di disturbi del comportamento alimentare, divorata da un'ossessione, da un bisogno di placare l'ansia con il cibo che non riusciva a controllare. Da quando è guarita, perciò, ha deciso di provare ad aiutare le altre ragazze (in Italia sono circa tre milioni) che soffrono perché il cibo diventa la loro ossessione. Insieme a uno psicologo, Matteo Mugnani, ha fondato l'associazione *Mondosole*, da cui è nato un centro diurno, a Rimini, che offre consulenza e assistenza alle giovani che soffrono di disturbi alimentari. Ora, per creare un centro di cura residenziale specializzato, l'associazione ha varato il progetto *Un pixel contro l'anoressia*. In cosa consiste? In pratica si può comprare un certo numero di pixel, cioè uno spazio in Internet, per pubblicare annunci pubblicitari, nel caso di aziende, o per gestire un proprio blog, nel caso di privati. E i fondi vanno a finanziare *Mondosole*. L'acquisto minimo è di 50 euro. Info: tel. 0541718283 o www.unpixelcontro.org.

→ Daniela Yoel

e le zie d'Israele. Sei anni fa, una donna palestinese che dopo nove anni di cure contro la sterilità era rimasta incinta di due gemelli e stava per partorire, venne bloccata dai militari israeliani a un check-point. Partorì lì, ma i piccoli non riuscirono a sopravvivere. In quelle stesse ore, mia nuora metteva al mondo due gemelli. Capisce? Ho due nipoti che oggi hanno sei anni e non posso non pensare a quella donna. Se fossi stata lì, forse avrei potuto salvarli, racconta Daniela Yoel, una donna israeliana. Questo episodio l'ha scossa profondamente e l'ha spinta ad aderire a *Machsom Watch*, un'associazione creata

nel 2001 per controllare il comportamento dei soldati israeliani ai check-point e assicurare che i diritti umani e civili dei palestinesi vengano rispettati, soprattutto nel momento del loro ingresso in Israele. Oggi sono più di 400 le israeliane che, come Daniela, hanno aderito all'associazione: la maggior parte di loro ha più di 50 anni, ha rughe e capelli bianchi. Perciò, quando le vedono arrivare, i soldati a volte le salutano con frasi come: «Sono arrivate le nonne, le zie». Altre volte, invece, per loro ci sono insulti e minacce. Ma ci vuole ben altro per vincere una zia a cambiare idea...



→ Elisabeth Tarira

medica e missionaria in Zimbabwe. Aveva una decina d'anni, Elisabeth, quando fu accolta da una comunità di missionarie italiane che poi la mandarono a Roma a studiare. Ci ha messo dieci anni per laurearsi in Medicina ma poi ha fatto tesoro della sua competenza: oggi, che ha 55 anni, dirige uno degli ospedali in prima linea in Zimbabwe nella cura dell'Aids, vero flagello che falcidia tantissime donne, abbandonate dai mariti non appena si ammalano. Il Cesvi le ha affidato il progetto *Fermiamo l'Aids sul nascere* che ha salvato migliaia di bambini. A.B.

→ Le mamme (e i papà) antimog

La battaglia è infinita, ma se a combatterla ci sono i bambini, forse qualche speranza c'è: Milano, come tante altre città italiane non è solo assediata dallo smog, ma anche tormentata dall'inciviltà di chi parcheggi sui marciapiedi o sulle strisce, costringendo le mamme con i passeggini, i bambini, gli anziani, le persone in sedia a rotelle a scendere in strada, a loro rischio e pericolo. Ecco perché l'associazione *Mamme antimog*, che da qualche tempo è diventata *Genitori antimog*, inglobando anche un bel po' di padri, ha affidato ai bimbi l'incarico di multare gli automobilisti che posteggiano male. Le multe dei bambini, che si stanno già diffondendo in molte altre città, si possono scaricare dal sito www.genitori-antimog.it. E la speranza è che, prima o poi, tra iniziative che coinvolgono i piccoli e petizioni ai sindaci, anche le autorità interverranno.

→ Wangari Maathai

per un ambiente più pulito e verde. Biologa kenyota, prima donna africana a ricevere il Nobel per la Pace nel 2004, Wangari Maathai si batte dal 1977 per un

→ Shirin Ebadi

avvocato e pacifista. Prima donna musulmana a ricevere il Nobel per la Pace nel 2003, si batte da sempre per la tutela dei diritti civili nel suo Paese, l'Iran, e perché le donne (che tuttora possono essere date in mogli da bambine) abbiano più libertà. Oggi Shirin Ebadi, 61 anni, due figlie, è a capo del Centro per la difesa dei diritti umani, che non si stanca di denunciare abusi e ingiustizie. Pochi giorni fa, per esempio, ha ricordato che, nelle carceri iraniane, ci sono ben 100 minorenni, condannati a morte, che attendono l'esecuzione. Shirin Ebadi ha chiesto la cancellazione delle esecuzioni.

